

Industria ad alta tecnologia

La Cellulosa investe sul futuro

La Cellulosa calabra di Crotona è una fabbrica tecnologicamente avanzata. Produce pasta semichimica di cellulosa. In passato l'impianto ha attraversato una fase di crisi ed è stata più volte sul punto di chiudere. Ma le difficoltà non sono mai derivate dalla produzione, quanto dagli assetti della proprietà, come è del resto dimostrato dal fatto che con l'intervento del Poligrafico dello Stato attraverso le Cartiere Milani, e cessata la fase di crisi e difficoltà.

Oggi gli obiettivi che si pone l'azienda sono molto ambiziosi, ma tutti resi credibili da quattro anni ininterrotti (Le Cartiere Milani sono entrate nella Cellulosa nel luglio del 1984) di successi che hanno portato al pareggio il bilancio dell'azienda il pareggio, però, non viene considerato sufficiente. Le potenzialità della fabbrica sono decisamente alte e si sarebbe iniziato ad avere utili se gli aumenti di alcuni prezzi amministrati non avessero inciso pesantemente sui costi di produzione. È l'intenzione della Cellulosa - avverte il dottor Roberto Inverardi, stratega dell'impianto dal 1984 - raddoppiare la capacità produttiva dello stabilimento di Crotona. Perché quest'obiettivo? «Grazie all'impegno, alle capacità ed all'abilità del personale tutto della fabbrica di Crotona - ha recentemente sostenuto il dottor Inverardi - la Cellulosa calabra produce oggi dei tipi di cellulosa semichimica di eccellente qualità e soprattutto di costanti caratteristiche. Questo fa sì che, dopo una iniziale diffidenza, le cartiere italiane acquistino volentieri un prodotto nazionale a prezzi competitivi e che può entrare nella formulazione degli impasti di fabbricazione di numerosi tipi di carta, anche di qualità. Ci



sono stati momenti - ha testimoniato Inverardi - in cui le richieste di acquisto hanno superato le possibilità produttive dello stabilimento. E questo parlando del solo mercato nazionale.

Da parte dei sindacati si sostiene che il problema centrale dell'impianto sia intanto quello di dare stabilità alla nuova situazione che deve essere utilizzata per una ulteriore espansione di mercato. Molto pressante la richiesta di investire nel settore dei materiali con forte valore aggiunto. Per esempio, qui a Crotona potrebbe essere possibile la produzione dei sacchetti biodegradabili che dovranno sostituire quelli attuali di plastica. In più Crotona potrebbe diventare un centro qualificato per la ricerca di nuovi utilizzi ed impieghi della pasta semichimica. Ne verrebbe in questo caso, la certezza di una crescita progressiva al pari di possibili interruzioni dovute a processi di obsolescenza.

Ma, più in generale, la presenza della Cellulosa viene vissuta in Calabria come una grande occasione per dare un carattere produttivo alla forestazione regionale. Insomma la Calabria potrebbe trovare in Calabria il retroterra di 50-60 mila ettari necessari a rifornire le qualità di legno che servono all'impianto. Si tenga presente che le aree di gestione pubblica sono di almeno dieci volte superiori a quelle considerate necessarie e che fino ad oggi il legno calabrese utilizzato dalla Cellulosa è stato solo di origine privata. Un fatto, quest'ultimo, che ha costretto l'azienda, specie per alcune qualità di legno scarsamente reperibili in Italia, a ricorrere a forti importazioni che hanno notevolmente inciso sui costi.

Di interesse nazionale la lotta della Pertusola

Proprio in questi giorni la Pertusola, la più grande fabbrica calabrese con i suoi oltre 1000 dipendenti è in lotta. La Pertusola il gruppo francese che fondò nel 1928 la fabbrica, ha fatto sapere che lo stabilimento è «fallimentare». Una conclusione quella del gruppo francese a dir poco sospetta se si tiene presente che è accompagnata dalla richiesta di una montagna di quattromila allo Stato italiano da impiegare dice la Pertusola, per la ristrutturazione che, comunque, dovrebbe essere realizzata chiudendo la linea «Cubiot» che lavora i residui dello zinco producendo metalli di altissimo valore commerciale e strategico. Ma come stanno effettivamente le cose?

Per capire bisogna tenere presente che la Pertusola ha lucrato, forte di una miriade di condiscendenza dei governi nazionali del Paese, centinaia di miliardi allo Stato. Quattromila dipendenti e la ristrutturazione ma secondo denunce mai smentite in modo convincente utilizzati per trasportare in Francia dove il gruppo ha costruito un altro impianto, le tecnologie più sofisticate inventate e prodotte a Crotona. Del resto, la storia della fabbrica crotonese testimonia questo processo. Fino agli anni Sessanta grazie alla Pertusola furono accumulati profitti enormi. Al inizio del decennio successivo si registrarono difficoltà dovute al alterno andamento del mercato dello zinco. Con le difficoltà iniziarono ad arrivare quattromila pubblici attraverso l'Isveimer e drastiche riduzioni del costo dell'energia elettrica. E nello stesso decennio viene scoperto un processo per la produzione di metalli pregiati (germanio in dio argento camdico) e nasce la linea Cubiot. La Cubiot risolve anche un grave problema ecologico perché utilizza i residui della lavorazione dello zinco. Il gruppo ricomincia ad accumulare profitti, ma si guarda bene dal reinvestire per ristrutturare l'impianto dello zinco come stanno facendo tutti i produttori e come chiedono i sindacati.

Nel 1980 riesplodono le difficoltà e si scontra la chiusura. Il governo concede nuove agevolazioni sulle tariffe elettriche e sborsa altro danaro

fresco attraverso la partecipazione della Gepi che acquista il 49% dell'impianto. Si tratta in realtà di un finanziamento di centinaia di miliardi fatto senza contrattare alcun processo di ristrutturazione e, soprattutto, senza la contemporanea elaborazione di un piano nazionale del settore per salvaguardare gli interessi nazionali messi, con tutta evidenza, in discussione.

Fino al 1984 vengono prodotte ogni anno circa 20 tonnellate di germanio, qualcosa come il 25% della produzione mondiale. Il germanio ha la capacità di farsi attraversare dal calore, come il vetro dalla luce, da qui la sua utilizzazio-

Nella foto un momento dell'aspra lotta dei lavoratori Montedison: il blocco dei binari alla stazione di Falerna

Sotto osservazione la riconversione alla Montedison

Una riconversione di tutto lo stabilimento a favore della chimica fine, che sia capace di utilizzare le competenze tecniche e scientifiche che si sono accumulate in oltre mezzo secolo di attività. È questa la proposta centrale del consiglio di fabbrica della Montedison di Crotona, le cui due linee, quella Agrimont e quella Ausidet, stanno attraversando una fase di grande delicatezza.

La Montedison di Crotona, che in passato ha occupato fino a 1000 persone, ora ne occupa 600 circa a cui bisogna aggiungere alcune altre centinaia di unità dell'indotto. Le sue due linee sono impegnate nella produzione della detersiva ed in quella dei fertilizzanti.

L'impianto, con il vecchio nome di Ammonia Meridionale, venne fondato negli anni Venti per poter sfruttare tre grandi vantaggi che fecero per un periodo lunghissimo la fortuna della fabbrica una grande disponibilità di forza lavoro, energia elettrica a basso costo grazie alle centrali elettriche costruite in Sila ed il porto di Crotona. Lentamente lo stabilimento venne specializzando nella produzione dei fertilizzanti.

E negli anni Sessanta che nasce la linea della detersiva con la produzione del tripolifosfato di sodio. Il tripolifosfato viene miscelato al detersivo non per dare forza alla capacità pulente dei detersivi, ma perché è uno sbiancante molto potente. I produttori, nella loro gara ad offrire un prodotto capace di produrre un bianco sempre più splendente, non ne possono fare a meno.

Le difficoltà iniziano a sorgere quando si scopre che è proprio il fosforo una delle cause della crescita smodata delle alghe rosse. Per la verità, la scienza mette in guardia da

semplificazioni eccessive in proposito e fa risalire il fenomeno delle alghe rosse ai più generati meccanismi produttivi, specie in agricoltura. E comunque un fatto che il fosforo, non perché inquinante, ma perché altamente nutriente, versato in mare finisce col nutrire e quindi con l'irrobustire le alghe. La loro superproduzione cattura tutto l'ossigeno disponibile costringendo la fauna alla fuga e la flora alla morte. È il fenomeno detto dell'eutrofizzazione.

I governi, con una serie di decreti, diminuiscono progressivamente la quantità di tripolifosfato consentito nei detersivi. A Crotona si apre un dibattito complesso, ma alla fine gli operai riconoscono la legittimità e la giustezza di provvedimenti che puntano alla salvaguardia dell'ecosistema. Nel decreto che porta il quantitativo massimo consentito di tripolifosfato all'1% viene però fatto obbligo ai produttori di quella sostanza di salvaguardare i livelli occupazionali attraverso processi di riconversione per la cui esecuzione lo stesso decreto stanziava i quattromila. Comincia da qui una «strana» inerzia della Montedison che arriva agli appuntamenti importanti senza aver predisposto i piani di riconversione. Si aprono un scontro molto aspro con i produttori di quella sostanza e si riesce ad imporre che una parte dell'occupazione venga riassorbita con l'avvio di una nuova linea di detersiva alternativa a quella dei tripolifosfati, le zeoliti. «Inoltre abbiamo strappato - dice Rocco Gaetani del Cfd Montedison di Crotona - un impianto multifunzionale per prodotti antinfiamma con l'obiettivo di riassorbire tutti i lavoratori della linea tripolifosfati che è stata chiusa. Proprio domani mattina inizieremo le riunioni per verificare l'avanzamento nella costruzione dell'impianto ed il rispetto degli accordi».

Crotona, il quarto capoluogo

Crotona quarta provincia della Calabria. Con questo slogan, autorevoli rappresentanti del mondo politico, economico e culturale calabrese, stanno tentando di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su un fatto che ormai da molti è ritenuto scontato, quanto non ancora realizzato.

Eppure Crotona quarto capoluogo della Calabria non sorprenderebbe nessuno basta solo dare un'occhiata alle statistiche degli ultimi dieci anni. Scomponendo le variazioni complessive nei tre settori principali di attività economica viene fuori una serie di dati davvero sorprendenti, se raffrontati alle tre province calabresi. Non è difficile, infatti, leggere fra le più recenti tabelle di Censis e Istat per la particolare vocazione industriale di Crotona e anche se in misura inferiore degli altri comuni del comprensorio l'incremento delle unità locali industriali fra i censimenti del '71 e dell'81 è, infatti, dell'84,8% per la città, e del 4,8% per l'area, con un incremento totale dell'area che supera il 19%. Ciò costituisce un dato decisamente confortante all'interno di una regione e di una provincia che subiscono addirittura un decremento delle unità locali industriali (rispettivamente -1,8% per la regione e -5,5% per la provincia di Catanzaro, esclusa la stessa area di Crotona).

Anche in termini di addetti il Crotonese dimostra la sua vitalità industriale, registrando un aumento del 36%. Una variazione, comunque, che deriva essenzialmente dal notevole incremento registrato a Crotona (55,6%), che da sola racchiude circa il 50% del totale degli addetti industriali dell'area. La differente dinamica di crescita tra le unità locali e degli addetti porta poi, nella città, ad una diminuzione della dimensione media aziendale, che passa dai 13,4 addetti per unità locale del 1971 ai 10,5 del 1981, il che dimostra una crescente spontaneità imprenditoriale di tipo endogeno, il più delle volte indipendente anche dagli interventi pubblici ed assistenzialistici che hanno caratterizzato gran parte dello sviluppo del Mezzogiorno. E nonostante questo calo registrato in percentuale della dimensione media aziendale nell'industria, Crotona resta la città calabrese con la più alta (6 addetti) densità media assoluta per azienda (la media calabrese, infatti, è di 3,7 addetti).

La rigenerazione della macchina municipale

L'obiettivo prioritario della vecchia giunta Frontera è stato quello di arrivare all'informatizzazione dei servizi comunali. A partire dagli uffici anagrafe, elettorale e stato civile, infatti, la Nuova Pignone del gruppo Eni, alla quale è stato affidato l'incarico dal Comune, ha cominciato ad elaborare programmi per poter arrivare a fornire un servizio affidabile e celere ai cittadini. Il progetto di informatizzazione passerà poi anche ad altri servizi, come quelli di ragioneria, finanze e contabilità.

fino ad arrivare, a breve termine, all'intero apparato municipale.

È dalla stessa Amministrazione comunale che sono partite altre due iniziative tese a migliorare il rapporto tra istituzione e società che, in Calabria, va sempre più diradandosi fino ad annullarsi. Si tratta, innanzitutto, dell'Università a distanza denominata «Centro Universitario Pitagorico», nato essenzialmente per quei giovani che intendono sempre più qualificarsi in un campo nuovo come quello dell'informatica. Le nuove tecnologie strumentali, infatti, pongono la necessità di addetti con specifica preparazione, di cui il mercato del lavoro è alla costante ricerca. Per fare fronte a questa esigenza, dunque, il Comune di Crotona ha stipulato una convenzione con l'Università della Calabria, mettendo a disposizione della stessa locali e costose attrezzature.

L'altra iniziativa, sempre rivolta al «sociale», scaturisce da un fenomeno che ormai attanaglia la città: si chiama mafia droga, ed in essa confluiscono due problemi tanto vecchi quanto complementari che minacciano costantemente le giovani generazioni crotonesi. Il fenomeno, infatti, è talmente presente che l'Amministrazione, pur nei limiti legislativi e finanziari ha voluto creare un organismo che proponesse indirizzi e soluzioni progettuali per le successive e conseguenti iniziative, al fine di debellare e comunque comprimere il mostro mafia-droga. Così, creata la «Commissione comunale per la lotta alla mafia ed al mercato della droga», sono state istituite, all'interno della stessa, commissioni di lavoro con specifici incarichi di settore. Si è voluto innanzitutto disporre di uno strumento conoscitivo affidando l'incarico all'Irsi di Roma, un istituto specializzato in ricerche di natura sociale, il quale ha già realizzato un interessante studio coordinato dal prof. Pino Arlacchi, studio che è stato successivamente illustrato nel corso di un convegno indetto ad hoc. I dati rilevati dallo studio dell'Irsi così come si poteva prevedere sono risultati assai preoccupanti e costituiscono una base scientifica per ogni necessario intervento pubblico.

La rinascita dei movimenti culturali

Sia la creazione dell'Università a distanza che l'istituzione della Consulta comunale per la lotta alla mafia ed alla droga possono essere due iniziative che, anche sotto il profilo culturale, hanno una loro precisa importanza. Ma cultura in una città dalle

antiche ed aeree tradizioni magnogreche, significa altro ancora. Il Progetto Alceone, per esempio è una vera e propria novità per la città. Si tratta, infatti, dell'attuazione di un nutrito programma di educazione alla salute ed alla vita che mira a raccogliere gli appelli che l'Organizzazione mondiale della Sanità sta lanciando in questi ultimi anni, stimolando la realizzazione di attività concrete per diffondere informazioni e conoscenze, comportamenti e mentalità per una migliore qualità della vita, secondo le direttive programmatiche emerse nel corso dei lavori del primo seminario internazionale tenutosi a Crotona nel dicembre '86. Il progetto Alceone, già sottoposto all'attenzione del Consiglio d'Europa ed inserito dal ministero della Pubblica Istruzione nella rete dei progetti italiani di educazione permanente, negli atti conclusivi di un secondo seminario svoltosi a Roma nel maggio '87, ha designato la città di Pitagora capitale culturale della Magna Grecia e centro operativo delle numerose iniziative, sia a livello nazionale che internazionale, programmate nei prossimi anni.

Amministrazione comunale davanti a nuovi impegni

Già all'indomani delle recenti elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale a Crotona ha cominciato a prendere forma una nuova coalizione tra socialisti e comunisti in alternativa a quella Dc Psi che per un certo periodo di tempo ha ottenuto la maggioranza per poter governare la città. Questo nuovo accordo politico programmatico e fondato, in sostanza su quelli che sono i nuclei propulsori di Crotona provincia, a cominciare dal rilancio dell'apparato produttivo ed industriale della città fino all'ammodernamento dell'apparato organizzativo municipale e ad un rinnovato impegno nella lotta alla mafia ed al mercato della droga. Sono tutti punti sui quali la prossima Giunta comunale potrà più facilmente che non prima trovare un interlocutore diretto nell'esecutivo regionale di sinistra che sicuramente contribuirà in modo determinante a svolgere un ruolo attivo nel perseguimento degli importanti obiettivi preposti a cominciare dalla soluzione dei gravi problemi cui si trova a far fronte la grande industria crotonese (la cnsi produttiva alla Montedison e alla Pertusola Sud) i due più grossi insediamenti industriali della Calabria) fino ad arrivare alla spinosa questione interna nazionale della base aerea degli F16 prevista dalla Nato nella vicina isola Capo Rizzuto.

DALLA CALABRIA LE PASTE SEMICHIMICHE GREGGE E BIANCHITE PER L'INDUSTRIA DELLA CARTA

Paste semichimiche
impiegate con
successo nei settori
della carta per
STAMPA E SCRIVERE
IMPREGNAZIONE
TISSUE
IMBALLAGGIO
PATINATO PATINATO

CELLULOSA CALABRIA S.p.A.
Crotona - Catanzaro - Telefono (0962) 26.701-2-3
Telex 880024 - Fax 0962-27284